



**Mostre di Angiola Codacci-Pisanelli**  
**Il fascino discreto**  
**DEL POLO SUD**

Per capire quanto sia forte il fascino dei ghiacci basta entrare in una libreria: e trovarsi a scegliere, per fermarsi alle uscite più recenti, tra “Estetica del Polo Nord” (Ponte alle Grazie), in cui Michel Onfray racconta di quando accompagnò il padre nel viaggio dei suoi sogni, “La materia oscura” di Michelle Paver (Giano), thriller che porta quattro ragazzi inglesi nei deserti artici, fino ad “Antartide” (Minimum fax), in cui Laura Pugno mette sotto il segno del continente di ghiaccio una storia di vita, morte ed eutanasia. Ora una mostra al Palazzo Ducale di Genova mette a fuoco i diversi aspetti di un mito contemporaneo - storia e natura, scienza e avventura. “Race. Alla conquista del Polo Sud” (16 ottobre-18 marzo) nasce per il centenario della conquista del Polo Sud da parte del norvegese Roald Amudsen. Al centro dell’esposizione, arricchita rispetto a quella originale del Museo di Storia Naturale di New York, c’è la gara che tenne il mondo con il fiato sospeso: da una parte il norvegese che aveva scoperto il passaggio a Nord-Ovest, dall’altra l’inglese Robert Scott, dotato delle più moderne attrezzature. Le motoslitte di Scott però si ruppero una dopo l’altra, e la sua spedizione finì in tragedia mentre Amudsen vinse (e riportò a casa l’intero equipaggio) grazie a un’arma segreta poco tecnologica: 97 cani groenlandesi, che guidarono una spedizione allenata alle strategie degli esquimesi. Film, ricostruzioni, installazioni fanno rivivere la gara, mentre fotografie del National Geographic e vasche speciali allestite nell’Acquario mostrano la bellezza dei paesaggi e la ricchezza della flora e della fauna antartiche.

ESPLORATORE IN UN CREPACCIO VICINO ALLA BASE ANTARTICA INTITOLATA A ROBERT SCOTT